

A Palazzo Reale, l'eccentrico padre della Pop Art

Capofila della Pop Art (cioè popolare, prodotta in serie), Andy Warhol è un personaggio che ha irritato, scosso e trasformato il mondo dell'arte, incarnando il sogno americano di una carriera che va dall'umile commesso al divo milionario. Dai primi disegni di grafico pubblicitario fino ai suoi autoritratti, Palazzo Reale, a Milano, ospita oltre 150 opere, passando attraverso le più famose, come la serie delle *Sedie elettriche*, il ritratto di Mao Tse-Tung e *Shot Light Blue Marilyn*, la tela più simbolica della sua immensa produzione. Celeberrime le sue serigrafie, nelle quali veniva ripetuta la stessa immagine alterandone i colori, prevalentemente forti e vivaci. Tra le immagini meno conosciute, è esposta una serie di polaroid mai viste prima in Europa. I capolavori provengono dalla collezione di Peter Brant, intimo amico di Warhol, con il quale ha condiviso i momenti culturalmente più vivaci della New York degli Anni '60 e '70. *E.G.*

Warhol dalla collezione Peter Brant, Palazzo Reale, piazza del Duomo 12, Milano. Fino al 9 marzo 2014. Info: www.warholmilano.it



Shot Light Blue Marilyn, 1964

La divina Monroe, nella tela col buco

Quando Andy si divertiva a travestirsi da donna



Self Portrait in Drag, 1980-82



Silver Coke Bottles, 1967

La polaroid, che fa parte di una serie per la prima volta esposta in Europa, ritrae l'artista con il viso truccato e con una parrucca femminile. Per divulgare a dismisura la propria immagine, Warhol eseguì non meno di sei cicli diversi di autoritratti, anche travestendosi da donna.

La Pop Art attinge i propri temi dal quotidiano e fonda la propria comprensibilità sul fatto che quei soggetti sono per tutti assolutamente noti e riconoscibili. Warhol copia i più appariscenti messaggi ottici della pubblicità di massa, prendendoli dai supermercati del Queens e del Bronx. L'artista affermò: «Una Coca-Cola è sempre una Coca-Cola e non c'è quantità di denaro che possa farti comprare una Coca-Cola più buona di quella che l'ultimo dei poveracci si sta bevendo sul marciapiede sotto casa tua».

Chi era
Andy Warhol



Self Portrait (red on black)

Nato a Pittsburgh, in Pennsylvania, il 6 agosto 1928 da genitori emigrati dalla Cecoslovacchia, il vero nome era Andrew Warhola. Dopo la laurea in arte pubblicitaria si trasferì a New York nel 1949. La Grande Mela gli offrì subito la possibilità di affermarsi, collaborando per riviste come *Vogue* e *Glamour*. Famose le sue factories a New York, i laboratori nei quali realizzò alcune volte per molte altre solo per poco tempo. Timido, gentile, per un po' assente, morì in seguito a un banale intervento chirurgico alla cistifellea il 22 febbraio 1987.

Marilyn fu la sola stella del cinema la cui fama poi superò la popolarità raggiunta in vita. Merito anche di Warhol, che la innalzò a modello della propria arte quando l'attrice era già morta. La tela ha un restauro tra gli occhi: segno di un proiettile che quasi costò all'artista e al suo compagno di allora Mario Amey.

Dove dormire a Milano per vedere la mostra

Per una full immersion di arte Tre camere una diversa dall'altra, spazi luminosi e un giardino all'orientale. Inoltre, nell'ex officina, i proprietari di questo b&b hanno allestito una galleria d'arte per dare spazio a giovani talenti emergenti, con eventi vari e aperitivi. E tutti sono invitati.

• Rossosignale B&B, via Sacchini 18, tel. 02.29527453, www.rossosignale.it, da 150 euro la doppia con colazione, a novembre e dal 9 al 31 gennaio sconto del 10% per le lettrici di F.

Per chi ama sentirsi come a casa Un palazzo del 1920, con finestre colorate sulle scale, e un appartamento con tre posti letto, classico e curato. Siamo in una delle zone più prestigiose della città, con parchi, negozi, locali, da corso Vercelli a via Marghera. In metro da Wagner in 15 minuti si arriva in Duomo.

• L'Ombelico della città, via Washington 54, tel. 3482621333, www.airbnb.it/rooms/1477386, da 80 euro, con l'occorrenza per la colazione.